

Come i media diocesani preparano all'evento

La beatificazione di Paolo VI sarà ampiamente coperta da tutti i media diocesani. A partire da Milano Sette. Tutte le domeniche fino al 9 novembre (inizio dell'Avvento ambrosiano) sulla prima pagina viene pubblicato un «Breviario spirituale» a cura di monsignor Ennio Apeciti: un'antologia di testi di Montini che mettono a fuoco questioni centrali della vita spirituale. Inoltre, fino alla beatificazione, Milano Sette pubblica pagine speciali (come questa) per raccontare le visite dell'Arcivescovo alle parrocchie ambrosiane, le chiese del Piano Montini, la missione popolare, la predicazione in Duomo. Il mensile della Diocesi *Il Segno*, voluto proprio dal cardinale Montini nel 1961, sul numero di ottobre dedicherà un ampio speciale alla figura del suo «fondatore», in

«Breviario spirituale», videointerviste, pagine speciali. Sui giornali, in tv, radio e on line

particolare sugli anni del pontificato con testimonianze e approfondimenti. Verranno inoltre realizzate cinque videointerviste a testimoni sui temi più significativi dell'episcopato milanese di Montini. Saranno diffuse innanzitutto su Telenova e sul portale diocesano www.chiesadimilano.it. Uno speciale «Breviario spirituale» viene trasmesso da Radio Marconi ogni giorno fino a fine ottobre: in un minuto un lettore offre agli ascoltatori un pensiero di Montini. Paolo VI per illuminare la giornata. Ci sarà anche un «Breviario

spirituale» per il portale della Diocesi all'indirizzo www.chiesadimilano.it: un pensiero guida al giorno per i navigatori della rete nella forma che richiama i twitter, fino a fine ottobre. Il servizio viene offerto anche per i siti parrocchiali. La Diocesi di Milano sta inoltre organizzando - con Centro Televisivo Vaticano, Officina della comunicazione e Comune di Milano, Sony - la trasmissione in diretta della Messa di beatificazione in Galleria Vittorio Emanuele nell'innovativo formato 4K. Tutta la produzione dei media diocesani sarà disponibile e rilanciata anche sui social media: Twitter @chiesadimilano, Facebook sul profilo Chiesa di Milano e sulla pagina www.chiesadimilano.it, il canale Youtube chiesadimilano.it.

Entro oggi via e-mail le richieste dei biglietti

A Roma, in occasione della celebrazione di beatificazione di Paolo VI, il cardinale Angelo Scola presenzierà un pellegrinaggio con un folto gruppo di ambrosiani. Il momento centrale sarà domenica 19 ottobre con la partecipazione alla celebrazione presieduta da Papa Francesco per la beatificazione e a conclusione del Sinodo sulla famiglia. Per accedere in piazza San Pietro ciascun pellegrino dovrà essere munito di un biglietto (gratuito). Chi partecipa al pellegrinaggio essendosi iscritto presso una Agenzia di viaggio, è sufficiente che si interfacci con essa. Questo vale anche per chi si fosse iscritto presso i grandi gruppi o le associazioni. Invece, chi raggiungerà Roma in maniera autonoma, per ottenere i biglietti dovrà inviare entro oggi, 14

Per accedere in piazza San Pietro domenica 19 ottobre alla celebrazione con il Papa. Scola guida il pellegrinaggio

settembre, una e-mail di richiesta a turismo@diocesi.milano.it con oggetto «Biglietti Paolo VI». Nel mese di ottobre - con modalità che saranno comunicate - i biglietti dovranno essere ritirati, insieme a un foulard di riconoscimento del gruppo milanese, presso il Servizio per la Pastorale del turismo e dei pellegrinaggi della Curia (piazza Fontana, 2 - Milano). Non si effettueranno spedizioni; il materiale deve essere ritirato di persona. I malati avranno un biglietto specifico; anche loro dovranno iscriversi entro la giornata di oggi con le stesse modalità; in piazza San Pietro

saranno collocati in un settore riservato e potranno accedervi con un solo accompagnatore. Tutti i sacerdoti potranno concelebrare, portando il camice e la stola verde. Avranno un biglietto - da richiedere, come sopra - diverso da quello dei fedeli laici, così come anche i diaconi. Oltre al biglietto però dovranno necessariamente esibire a Roma anche il *celebrat*. Per chi ne fosse sprovvisto (vale 5 anni) tale documento deve essere richiesto alla Cancelleria arcivescovile allegando due fototessere. Poiché il tesserino deve essere firmato dal sacerdote intestatario si consiglia di recarsi in Cancelleria di persona. Inoltre, esclusivamente per i pellegrini muniti del foulard ambrosiano, domenica 19 ottobre, dopo il pomeriggio, sarà possibile visitare - gratuitamente e per gruppi - la Cappella Sistina.



BEATIFICAZIONE DI PAOLO VI

La cura riservata all'edificazione di nuovi luoghi di culto, per una presenza capillare su un territorio in espansione, ebbe un ruolo centrale

nell'episcopato montiniano. Ne parlano i responsabili diocesani di ieri e di oggi, monsignor Giuseppe Arosio e l'architetto Carlo Capponi

'onda lunga del «piano Montini»

«È con stupore e letizia che noi guardiamo a ognuna delle "sue" 123 chiese»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Anche quel giorno, quello che sarebbe rimasto la storia della Chiesa universale, il cardinale Giovanni Battista Montini dovea, a Milano, consacrare una chiesa, come si legge nel suo «Diario» alla data 21 giugno 1963. Il giorno, appunto, in cui, invece di arrivare nella popolosa parrocchia Santo Curato d'Arso sarebbe divenuto il 264° successore di Pietro con il nome di Paolo VI. Ovviamente, questa è solo una piccola notazione, magari curiosa, ma spiega con chiarezza la preoccupazione e la cura che l'episcopato montiniano riservò alle chiese e alla loro edificazione per una presenza capillare sul territorio in rapida e tumultuosa mutazione urbanistica. Tanto che tra gli ambiti di azione pastorale più noti di quegli anni, il cosiddetto «piano Montini» per le «Nuove Chiese» mantiene anche per gli studiosi un ruolo centrale e privilegiato. Non solo per «l'ammirato stupore e sincera letizia con cui noi guardiamo a ognuna delle "sue" centosettanta chiese», come scriveva il successore, cardinale Giovanni Colombo, ma per i tanti interventi, discorsi, omelie ed energie che l'Arcivescovo profuse su questo tema. È, così, da nord a sud di Milano, la dove ormai spesso la «periferia» è divenuta zona semicentrale a dove, invece, essa è rimasta tale, fino ai piccoli e grandi paesi del nord, è facile ritrovare nelle moderne e funzionali strutture degli edifici costruiti con quel «Piano». Che - e ora è bene ricordarlo - non fu una sorta di iniziativa isolata, ma una scelta che ebbe precedenti nell'episcopato del cardinale Alfredo Ildefonso Schuster e che, nella stessa dinamica seppure in contesti diversi, sarebbe proseguita negli anni '80 e '90. «Nell'epoca che passava dalla ricostruzione al boom economico, il desiderio di chiese e la necessità di costruirne in zone che si andavano popolando velocemente con



A sinistra, il cardinale Montini in occasione della posa di una prima pietra. A destra, la consecrazione della chiesa S. Giovanni Evangelista (28 maggio 1958). Qui sotto, monsignor Giuseppe Arosio. Sotto a destra, la parrocchia Mater Amabilis



stato da lui costituito», dice il responsabile dell'Ufficio per i Beni culturali della Diocesi - in cui è ora inserito l'Ufficio «Nuove Chiese» - architetto Carlo Capponi, che nota: «Non c'è dubbio, però, che la genialità montiniana fu quella di aprirsi anche a progettualità inedite, sapendo apprezzare novità nelle strutture, qualche volta audite e che anticiparono la visione conciliare. Si pensi alla rilevante iniziativa «Ventidue chiese per ventidue Concili», varata per Milano nel novembre 1961 da colui che avrebbe portato a termine il Vaticano II e che quasi profeticamente sottolineava il legame tra la Chiesa ambrosiana e quella universale nel nome dell'istituzione conciliare. Da sempre gli architetti e gli artisti sono attirati dall'edilizia sacra, ma con l'episcopato del futuro beato l'attenzione divenne ancora più concentrata. Basti ricordare qualche nome: Carlo Ponti, Giovanni Muzio, Maggi o i fratelli Lattis, di religione ebraica». Insomma, una sorta di «miracolo a Milano» anche relativamente alle chiese? «Forse si può dire proprio così», risponde l'architetto Capponi - «anche perché non dobbiamo dimenticare che la questione delle nuove chiese fu affrontata tenendo presente tutti gli aspetti: teologico, artistico, architettonico, liturgico e celebrativo. Infatti, per la prima volta i progetti riguardarono, nella grande maggioranza dei casi, anche gli edifici parrocchiali. Non a caso, oltre celebrare anche quest'anno la Giornata diocesana «Nuove Chiese» il prossimo 16 novembre - il 4 dello stesso mese in Curia si terrà un convegno, aperto a tutti, sull'attività per le chiese di Montini arcivescovo e Paolo VI. Quale, per la chiesa più bella del «Piano»? «Difficile dirlo - conclude Capponi - ma proprio perché diversissime tra loro ed entrambe «felici», indicherei la parrocchia San Giovanni e Paolo in zona Bovisio, progettata dagli architetti Figini e Pollini, e quella di Mario Bacciocchi a Metanopoli dedicata a Santa Barbara».

l'industrializzazione e l'arrivo degli immigrati, fu fondamentale», spiega monsignor Giuseppe Arosio che ha avuto la responsabilità per oltre vent'anni, dal 1984 al 2005, dell'Ufficio diocesano «Nuove Chiese». «Fu un periodo di grande creatività e inventiva che registrò una battuta di parziale arresto con le contestazioni a metà degli Anni Sessanta e per tutto il decennio successivo, quando era di moda lo slogan «meno chiese, più case»», ricorda ancora monsignor Arosio. «Tuttavia, direi che l'«onda lunga» del «Piano Montini» è giunta fino al nuovo millennio. Basti pensare

che la nuova chiesa Pentecoste per cui sono iniziati i lavori a Quarto Oggiaro (la prima pietra è stata posta dal cardinale Angelo Scola lo scorso 14 giugno, ndr), nasce da un progetto internazionale che ha visto in gara progettisti tra i più noti a livello mondiale. Si può dire che la logica che ha sempre ispirato la Diocesi è quella che fu propria del cardinale Montini: avere il meglio per le nostre chiese». D'altra parte, il senso profondo - al di là dei risultati architettonici - di ciò che l'Arcivescovo intendeva realizzare con il suo «Piano» andava direttamente al cuore di un intero

modo di vedere la missione pastorale a Milano, ossia dialogo con i vicini e i cosiddetti «lontani» portando la proposta convincente del Vangelo e «portandola» con la cultura, la bellezza, e il rispetto delle forme. Insomma, doveva essere curata, prima di tutto, la pietra viva della Chiesa, il popolo di Dio, ma anche le pietre della costruzione non potevano essere trascurate. Scriveva, infatti, nel 1963, inaugurando la parrocchia cittadina San Leone Magno in via Carnia: «Il significato di ciò che stiamo ora iniziando appare splendidamente definito dal rito

solenne che l'accompagna: dobbiamo costruire Cristo in noi, Cristo nella comunità che qui avrà il suo centro, Cristo nella nostra Milano che si vuole rimanere cristiana e cattolica». «Montini si trovò erede di una grande tradizione di sollecitudine per la gente, come è tipico dell'ambrosianità e dei Pastori della Chiesa di Milano. Schuster, già nell'immediato dopoguerra, sentì il dovere di dare avvio e sostegno alla costruzione di nuovi templi, e di case popolari dignitose con il «Domus Ambrosiana», tanto che il «Comitato Nuove Chiese» era già



Messe al Sacro Monte di Varese a lui molto caro

In preparazione alla beatificazione di Paolo VI, alcuni anziani sacerdoti ambrosiani, ordinati dal cardinale Giovanni Battista Montini, al sabato mattina, nei mesi di settembre e ottobre, celebrano la Messa delle ore 8, al termine del Rosario lungo la Via delle Cappelle: il 20 settembre, don Ernesto Mandelli; il 27 settembre, don Franco Cardani; il 4 ottobre, monsignor Luigi Mangani; l'11 ottobre, monsignor Giacomo Melera; il 18 ottobre, don Elio Gentili; il 25 ottobre, monsignor Marco Ferrari. Durante le celebrazioni sono riproposte le omelie di Montini, i cui testi tra l'altro vengono messi a disposizione di chi li vuole approfondire personalmente.

Inoltre, sabato 20 settembre, il cardinale Dionigi Tettamanzi inaugurerà presso la Prima Cappella il nuovo spazio espositivo in memoria di Paolo VI e di monsignor Pasquale Macchi, che fu il suo segretario, poi arciprete del Sacro Monte e vescovo di Loreto. Sul notiziario del Santuario *La Città sul Monte* vengono pubblicate, a brani, le preghiere mariane di Paolo VI.



Veduta del Sacro Monte di Varese

Infine, il prossimo 29 novembre, alle ore 9, il cardinale Angelo Scola presiederà in Santuario una solenne Eucaristia in ringraziamento per la beatificazione di Paolo VI, con i testi approvati per la sua memoria liturgica. Per

spiegare quanto fosse particolarmente caro a Montini il Sacro Monte di Varese, riproponiamo una storica dichiarazione del compianto

monsignor Bernardo Citterio che fu Vicario episcopale della Zona pastorale di Varese: «Forse perché è stata in questa città di San Gabriele Macchi, nativo di Varese - diceva Citterio - gli aveva comunicato la devozione particolare che i varesini hanno per la Madonna del Sacro Monte; forse per il legame che la tradizione ha stabilito tra il santuario del Sacro Monte e Sant'Ambrogio, ammiratissimo dal Cardinale; e forse anche perché, un po' sempre, ma soprattutto nelle giornate limpide, dal Sacro Monte lo sguardo spazia sull'immensa Diocesi come da nessun altro punto di osservazione». Dicono le cronache che Montini sia salito almeno dodici volte al Santuario, sei volte a piedi dalla Prima Cappella.

«Il Segno», il Vangelo tra le case

La profetica intuizione di Giovanni Battista Montini - che negli anni Cinquanta, davanti all'espansione frenetica di Milano, si fece promotore del grande progetto di costruzione di nuovi edifici religiosi come centri di fede e di animazione sociale, passato poi alla storia come «Piano Montini» - è ricordata e approfondita in un servizio pubblicato nel numero di settembre de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, in distribuzione in questi giorni nelle parrocchie. «L'arte cristiana dovrebbe essere soprattutto cristiana nello spirito. La maniera in cui si esprime può essere varia...», scriveva in quegli anni l'Arcivescovo, futuro Pontefice e prossimo Beato. Per lui la costruzione di nuovi luoghi di culto in città era la risposta alla fede di centinaia di migliaia di fedeli, nati durante il baby-boom successivo alla guerra o arrivati a Milano sui treni partiti dal Sud. Nel servizio, curato da Silvia Guzzetti, si illustrano in particolare gli originali esempi delle chiese di San Gabriele Arcangelo, a pochi passi dalla Stazione Centrale, e Mater Amabilis (zona Fiera), entrambe frutto del desiderio di inserire il Vangelo tra le quattro mura di una casa qualunque. Origine e caratteristiche dei due edifici sono ripercorse anche attraverso le testimonianze dei due attuali parroci, rispettivamente don Davide Caldrola e don Renato Fantoni.